



# La Santa Sede

---

## **MESSAGGIO URBI ET ORBI**

**DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II** *Domenica di Pasqua, 12 aprile 1998* 1. "Voi conoscete ciò che è accaduto a Gesù di Nazaret . . .

*noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute*

*nella regione dei Giudei e in Gerusalemme"* (cfr At 10, 37-39). Sono queste le parole che l'apostolo Pietro, testimone della risurrezione di Cristo,

rivolse al centurione Cornelio e ai suoi familiari. Oggi parlano i testimoni.

Parlano i testimoni oculari presenti agli eventi del Venerdì Santo,

coloro che ebbero paura davanti al Sinedrio,

coloro che il terzo giorno trovarono la tomba vuota.

Testimoni della risurrezione furono dapprima

le donne di Gerusalemme e Maria di Màgdala;

più tardi furono gli Apostoli, informati dalle donne:

per primi Pietro e Giovanni, poi tutti gli altri.

Testimone fu anche Saulo di Tarso,

convertito alle porte di Damasco,

al quale Cristo concesse di sperimentare

la potenza della sua risurrezione,

perché diventasse il vaso eletto

dello slancio missionario della Chiesa primitiva. 2. Sì, quest'oggi prendono la parola i testimoni:

non soltanto i primi, quelli oculari,

ma anche quelli che hanno appreso da loro il messaggio pasquale

e hanno reso testimonianza a Cristo crocifisso e risorto,

di generazione in generazione.

Alcuni sono stati testimoni fino all'effusione del sangue

e, grazie ad essi, la Chiesa ha continuato a camminare

anche fra dure persecuzioni ed ostinati rifiuti. Su questa incessante testimonianza è cresciuta la Chiesa

che è diffusa ormai su tutta la terra.

Oggi è la festa di tutti i testimoni,

anche di quelli del nostro secolo, che hanno annunciato Cristo

in mezzo alla "grande tribolazione" (Ap 7, 14),

confessando la sua morte e risurrezione

nei campi di concentramento e nei gulag,  
 sotto la minaccia delle bombe e dei fucili,  
 in mezzo al terrore scatenato dall'odio cieco,  
 che ha coinvolto dolorosamente singole persone ed intere nazioni. Essi vengono oggi dalla grande tribolazione  
 e cantano la gloria di Cristo:

in Lui, risorgendo dalle tenebre della morte,  
 si è manifestata la vita.<sup>3</sup> Quest'oggi anche noi siamo testimoni di Cristo risorto  
 e rinnoviamo il suo annuncio di pace all'intera umanità  
 che cammina verso il terzo millennio.

Testimoniamo la sua morte e la sua risurrezione  
 specialmente agli uomini del nostro tempo,  
 coinvolti in lotte fratricide e stragi,  
 che riaprono le ferite delle rivalità etniche,  
 e, ormai in diverse regioni di tutti i Continenti,  
 specialmente in Africa ed in Europa,  
 depongono nella terra il seme della morte  
 e di nuovi conflitti per un triste domani. Quest'annuncio di pace è per quanti  
 percorrono un calvario che pare senza fine,  
 frustrati nella loro aspirazione  
 al rispetto della dignità e dei diritti della persona,  
 alla giustizia, al lavoro, a condizioni più eque di esistenza.

A questo annuncio s'ispirino i responsabili delle nazioni  
 ed ogni uomo di buona volontà,  
 specialmente nel Medio Oriente ed in particolare a Gerusalemme,  
 ove la pace è messa a repentaglio da opzioni politiche rischiose.  
 Esso ridoni coraggio a chi ha creduto e crede tuttora nel dialogo  
 per risolvere tensioni nazionali ed internazionali;  
 infonda nel cuore di tutti l'audacia della speranza  
 che nasce dalla verità riconosciuta e rispettata,  
 perché si dischiudano nel mondo  
 gli orizzonti nuovi e promettenti della solidarietà.<sup>4</sup> Cristo, morto e risorto per noi,

sei Tu il fondamento della nostra speranza!  
 Vogliamo fare nostra la testimonianza di Pietro  
 e quella di tanti fratelli e sorelle lungo i secoli,  
 per riproporla alle soglie del nuovo millennio. E' vero: "La pietra scartata dai costruttori  
 è divenuta testata d'angolo" (*Sal* 117[118], 22).

Su questo fondamento è edificata la Chiesa del Dio vivente,  
 la Chiesa del Cristo risorto.

Nell'odierna Liturgia questa Chiesa  
 canta un inno antico e sempre nuovo.

Con parole piene di trasporto

annuncia la vittoria della vita sulla morte:

*"Mors et Vita duello conflixere mirando . . ."*.

"Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa".

E come se ciò fosse accaduto appena ieri,

la Chiesa si rivolge a Maria di Màgdala,

che per prima incontrò il Signore risorto:

*"Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?"*.

"Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via?"

La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,

e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.

Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea".5. Oggi Tu, il Risorto, vuoi incontrarti con noi,

in tutti i luoghi della terra,

come ieri t'incontravi con gli Apostoli in Galilea.

In virtù di questo incontro possiamo anche noi ripetere: "*Scimus Christum surrexisse a mortuis vere:*

*tu nobis, victor Rex, miserere*".

"Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza".